



VENERDI' 28/11/2003

TEMA: IL MIO BISOGNO: TU! – prima parte

TITOLO: Nessun pezzo deve mancare!

Introduzione:

Il bisogno nascosto di ognuno di noi è sentirsi accolti, sentirsi amati, sentirsi considerati con i propri pregi e difetti. L'accoglienza è il primo e più semplice passo verso la comunione. Spesso esitiamo ad avvicinare il prossimo per tante ragioni tra cui l'imbarazzo e la paura di essere respinti. E così per comodità ci lasciamo vincere dall'indifferenza che è l'esatto opposto dell'amore e fraternità.

Dinamica:

(per i più grandi)

- tutti assieme ricomporre un puzzle dove a loro insaputa viene sottratto e non reso disponibile un pezzo.
- Ci si sofferma sulle sensazioni che si sono provate: gioia di vederlo ricomposto, tristezza nel vedere che mancano dei pezzi.
- Attraverso un brano letto assieme si cerca di capire la relazione tra il puzzle e i messaggi del brano.

(per i più giovani)

- ci si divide a gruppi di 2 o 3 persone
- al centro della stanza vengono posizionati alcuni cartoncini rappresentanti parti di un paese (case, giardini, scuola, chiesa,...) e varie categorie di persone che possono abitare questo paese (italiani, stranieri, ..). Ogni cartoncino ha un valore numerico.
- Ogni gruppo deve costruire un paese utilizzando i cartoncini senza però superare la somma di 1500.



Materiale:

(per i più grandi)

- puzzle
- brano allegato (vedi materiale)

(per i più giovani)

- cartoncini vari con punteggio diversificato

Scopo e messaggio finale:

Nella dinamica pensata per i più grandi, i pezzi mancanti del puzzle hanno creato dispiacere e senso di incompletezza e proprio da questo siamo partiti con la discussione per parlare poi di esperienze personali di accoglienza e indifferenza. Lo scopo era quello di far capire quanto facile sia rifugiarsi nell'indifferenza e nell'egoismo piuttosto che accogliere chi è diverso da noi o semplicemente sconosciuto.

Per i più giovani dover costruire un paese dove diverse tipologie di persone, dall'extracomunitario all'operaio al ricco proprietario dovevano vivere nello stesso spazio è risultato difficile. Alcuni hanno costruito un paese solo di italiani, altri hanno riservato uno spazio in disparte per gli stranieri, altri sono riusciti a mescolare e far convivere le varie diversità. Su questi paesi è iniziata la discussione sull'accoglienza scoprendo che ognuno, italiano o straniero, ha enormi valori e pregi basta aver il coraggio di accogliere per scoprirli.



*In una società dove sembrano affermarsi più facilmente i valori del successo, della carriera, del divertimento facile, dell'apparenza esteriore, la figura di Albert Schweitzer è certamente un esempio luminoso. Quest'uomo, che poteva fare cose "di successo", come diventare un applaudito organista o un brillante teologo, ha preferito scendere nelle foreste del Gabon per servire come medico i lebbrosi. Dai suoi scritti, proponiamo un brano dal titolo "le occasioni" nel quale invita a saper cogliere le occasioni di ogni giorno per compiere gesti di attenzione agli altri e di solidarietà.*

«Spesso esitiamo ad avvicinare uno sconosciuto per un senso d'imbarazzo. Ciò che nel mondo causa tanta freddezza è il timore d'esser respinti: quando sembriamo indifferenti, siamo spesso soltanto timidi. Chi ama l'avventura deve infrangere questa barriera, deciso in anticipo a non dare importanza a un rifiuto. Purché il nostro ardimento sia temperato dalla sagacia e conserviamo sempre un certo riserbo nei nostri contatti, troveremo che aprendo il nostro cuore apriamo una porta anche in quello degli altri.

Specialmente nelle grandi città è necessario aprire le porte del cuore. L'amore è sempre solitario tra la folla. Quelli che abitano in campagna e nei villaggi si conoscono tutti e sento no di dipendere gli uni dagli altri: ma gli abitanti delle città sono estranei che s'incontrano senza salutarsi; sono individui isolati, separati, spesso sperduti e dispersi. Che magnifica occasione si presenta alle persone desiderose di mostrarsi semplicemente umane!

Cominciate dove vi pare: in ufficio, in fabbrica, in treno. Può darsi che un semplice sorriso, scambiato fra due persone da una parte all'altra d'un tram, sia bastato a sviare un proposito di suicidio. Spesso uno sguardo amico è come un raggio di sole, penetrante un'oscurità che noi stessi non sospettavamo.

Quando ripenso alla mia giovinezza mi rendo conto quanta importanza abbiano avuto per me l'assistenza, la comprensione, il coraggio, la cortesia e il discernimento che molte persone mi dimostrarono. Queste persone, uomini e donne, entrarono nella mia vita e costituirono nel mio intimo ragioni di forza; ma esse non lo seppero mai, né io stesso capivo allora il vero significato del loro aiuto.

Tutti noi dobbiamo molto agli altri, e tutti noi possiamo ben chiederci cosa gli altri debbano a noi. Siamo costretti a ignorare la risposta piena a tale domanda; ma spesso ci è dato scorgerne una piccola parte, tanto per non perderci d'animo. Potete esser certi, tuttavia, che la vostra vita influenza moltissimo quella di chi vi è vicino.

Qualunque cosa abbiate ricevuto più degli altri, salute, doti, abilità, successo, infanzia felice, armonia nella vita domestica, non dovete considerare tutto ciò come dovutovi. In riconoscenza alla vostra buona fortuna dovere ricambiarla con qualche sacrificio in favore degli altri».

*da "Una Spiritualità di Comunione"*

*sussidio formativo per i giovani, proposta MGS 2003/04*